

ANAAO: NO ALLO SCIPPO DELLE RETRIBUZIONI NEL DDL BRUNETTA

Roma, 2 feb. - "No allo scippo delle retribuzioni; no ad ulteriori oneri sulla professione senza corrispettivo economico; no alla precarizzazione del salario e del rapporto di lavoro; no all'esproprio dei contratti per legge". Questa la posizione dell'Anaa Assomed sul ddl delega Brunetta per la riforma del lavoro pubblico all'esame della Camera. In particolare Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, chiede la soppressione della norma che prevede di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato. "Questa disposizione - spiega - iniqua ed ingiustificata, ridurrà drasticamente le retribuzioni attuali di medici e dirigenti sanitari, già largamente sottostimate provocando di conseguenza anche un gravissimo danno previdenziale ed un forte impatto negativo sul sistema sanitario. Insieme alla 'rottamazione' discrezionale di medici e dirigenti sanitari con 40 anni di contributi, comprensivi del riscatto degli anni di studio, già in corso, essa porterà il Ssn ad un 'impoverimento' complessivo di competenze professionali dalle ricadute imprevedibili sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate. Nonostante la sbandierata 'privatizzazione del rapporto di lavoro' e l'autonomia contrattuale, ci vengono imposte per legge - afferma Lusenti - norme di stretta competenza della contrattazione. Il passaggio della retribuzione di risultato dal 5-6% attuale ad almeno il 30% scardina l'architettura contrattuale, marginalizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e dell'Aran e segna una svolta statalista con una pesante interferenza del potere politico sulle prerogative sindacali. Dopo aver offerto circa 90 euro netti medi mensili, senza arretrati, per il biennio 2008/2009 pari ad un aumento del 3,2% (2,8 se si considera la mancata rivalutazione dell'indennità di esclusività di rapporto) che non ripaga nemmeno l'inflazione già registrata nel 2008". L'Anaa spiega che continuerà "a seguire l'iter del provvedimento facendo appello ai parlamentari di maggioranza ed opposizione per la modifica del ddl", annunciando sin da ora "una forte azione sindacale per contrastare un attacco forsennato alle condizioni economiche e di lavoro dei medici italiani ed alla tenuta stessa del servizio sanitario nazionale".

ANAAO SU DDL BRUNETTA, GOVERNO METTE MANI IN TASCA A MEDICI = LUSENTI, MODIFICARE PROVVEDIMENTO

Roma, 2 feb. - "Con un accordo bipartisan il Governo mette le mani in tasca ai medici. Facciamo appello ai parlamentari di maggioranza e opposizione affinché il Ddl Brunetta per la riforma del lavoro pubblico, all'esame della Camera, venga modificato". E' la presa di posizione del segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Carlo Lusenti, che annuncia "sin da ora" una forte azione sindacale per contrastare "un attacco forsennato alle condizioni economiche e di lavoro dei medici italiani e alla tenuta stessa del Servizio sanitario nazionale".

In particolare Lusenti chiede la soppressione della norma che prevede di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato. "Questa disposizione, iniqua e ingiustificata - sottolinea in una nota il numero uno dell'Anaa - ridurrà drasticamente le retribuzioni attuali di medici e dirigenti sanitari, già largamente sottostimate provocando di conseguenza anche un gravissimo danno previdenziale e un forte impatto negativo sul sistema sanitario.

Insieme alla 'rottamazione' discrezionale di medici e dirigenti sanitari con 40 anni di contributi, porterà il Ssn a un 'impoverimento' complessivo di competenze professionali dalle ricadute imprevedibili sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate".

Lusenti non accetta che vengano "imposte per legge" norme di stretta competenza della contrattazione. "Il passaggio della retribuzione di risultato dal 5-6% attuale ad almeno il 30% - spiega - scardina l'architettura contrattuale, marginalizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e dell'Aran e segna una svolta statalista con una pesante interferenza del potere politico sulle prerogative sindacali, dopo aver offerto circa 90 euro netti medi mensili, senza arretrati, per il biennio 2008-2009. Un aumento - conclude Lusenti - del 3,2%, che non ripaga nemmeno l'inflazione già registrata nel 2008".

P.A.:SANITA';MEDICI ANAAO-ASSOMED,I NOSTRI NO A DDL BRUNETTA

ROMA, 2 FEB - Il ddl delega Brunetta per la riforma del lavoro pubblico all'esame della Camera non convince i medici dell'Anao Assomed che fanno appello ai parlamentari della maggioranza e dell'opposizione contro il provvedimento e che annunciano una "forte azione sindacale".

Carlo Lusenti, segretario nazionale del sindacato, chiede la soppressione della norma che prevede di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato.

"Questa disposizione - spiega - iniqua ed ingiustificata, ridurrà drasticamente le retribuzioni attuali di medici e dirigenti sanitari, già largamente sottostimate, provocando di conseguenza anche un gravissimo danno previdenziale ed un forte impatto negativo sul sistema sanitario".

Insieme alla "rottamazione discrezionale di medici e dirigenti sanitari con 40 anni di contributi - ha aggiunto Lusenti - comprensivi del riscatto degli anni di studio, già in corso, essa porterà il Ssn ad un impoverimento complessivo di competenze professionali dalle ricadute imprevedibili sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate".

Il passaggio della retribuzione di risultato dal 5-6% attuale ad almeno il 30% "scardina", secondo il sindacato, l'architettura contrattuale, marginalizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e dell'Aran.

DDL BRUNETTA, ANAO ASSOMED: NO ALLO SCIPPO DELLE RETRIBUZIONI

Roma, 2 feb - Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed (Associazione medici dirigenti), chiede la soppressione della norma del ddl Brunetta che prevede di destinare almeno il 30 per cento della retribuzione al salario di risultato. "Questa disposizione iniqua e ingiustificata - spiega - ridurrà drasticamente le retribuzioni attuali di medici e dirigenti sanitari, già largamente sottostimate provocando di conseguenza anche un gravissimo danno previdenziale e un forte impatto negativo sul sistema sanitario. Insieme alla 'rottamazione' discrezionale di medici e dirigenti sanitari con 40 anni di contributi, comprensivi del riscatto degli anni di studio, già in corso, essa porterà il Ssn a un 'impoverimento' complessivo di competenze professionali dalle ricadute imprevedibili sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate. Nonostante la sbandierata 'privatizzazione del rapporto di lavoro' e l'autonomia contrattuale, ci vengono imposte per legge - prosegue Lusenti - norme di stretta competenza della contrattazione. Il passaggio della retribuzione di risultato dal 5-6 per cento attuale ad almeno il 30 per cento scardina l'architettura contrattuale, marginalizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e dell'Aran e segna una svolta statalista con una pesante interferenza del potere politico sulle prerogative sindacali".

"Dopo aver offerto circa 90 euro netti medi mensili, senza arretrati, per il biennio 2008/2009 pari ad un aumento del 3,2 per cento (2,8 per cento se si considera la mancata rivalutazione dell'indennità di esclusività di rapporto) - afferma ancora il segretario dell'Anao Assomed - che non ripaga nemmeno l'inflazione già registrata nel 2008 con un accordo bipartisan il governo ci mette le mani in tasca. Continueremo a seguire l'iter del provvedimento facendo appello ai parlamentari di maggioranza e opposizione per la modifica del ddl. Annunciando sin da ora - conclude Lusenti - una forte azione sindacale per contrastare un attacco forsennato alle condizioni economiche e di lavoro dei medici italiani e alla tenuta stessa del servizio sanitario nazionale".

GOVERNO METTE MANI IN TASCA A MEDICI

"Con un accordo bipartisan il Governo mette le mani in tasca ai medici. Facciamo appello ai parlamentari di maggioranza e opposizione affinché il Ddl Brunetta per la riforma del lavoro pubblico, all'esame della Camera, venga modificato". E' la presa di posizione del segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Carlo Lusenti, che annuncia "sin da ora" una forte azione sindacale per contrastare "un attacco forsennato alle condizioni economiche e di lavoro dei medici italiani e alla tenuta stessa del Servizio sanitario nazionale". In particolare Lusenti chiede la soppressione della norma che prevede di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato. "Questa disposizione, iniqua e ingiustificata - sottolinea in una nota il numero uno dell'Anaa - ridurrà drasticamente le retribuzioni attuali di medici e dirigenti sanitari, già largamente sottostimate provocando di conseguenza anche un gravissimo danno previdenziale e un forte impatto negativo sul sistema sanitario. Insieme alla 'rottamazione' discrezionale di medici e dirigenti sanitari con 40 anni di contributi, porterà il Ssn a un 'impoverimento' complessivo di competenze professionali dalle ricadute imprevedibili sulla quantità e qualità delle prestazioni erogate". Lusenti non accetta che vengano "imposte per legge" norme di stretta competenza della contrattazione. "Il passaggio della retribuzione di risultato dal 5-6% attuale ad almeno il 30% - spiega - scardina l'architettura contrattuale, marginalizzando il ruolo delle organizzazioni sindacali e dell'Aran e segna una svolta statalista con una pesante interferenza del potere politico sulle prerogative sindacali, dopo aver offerto circa 90 euro netti medi mensili, senza arretrati, per il biennio 2008-2009. Un aumento - conclude Lusenti - del 3,2%, che non ripaga nemmeno l'inflazione già registrata nel 2008".

L'ALLARME DELL'ANAAO E DELLO SNABI

"Ddl Brunetta? Buono per gli impiegati, disastroso per i medici"

Lusenti: "Quintuplicare la parte 'variabile' dello stipendio impoverirà i dirigenti. Chi potrà scapperà nel privato"

I medici ospedalieri trattati alla stregua di "ministeriali fannulloni"? L'Anaa Assomed non ci sta, e lancia l'allarme contro le possibili conseguenze del Ddl Brunetta sulla riforma del lavoro nel pubblico impiego. Il provvedimento, che procede spedito verso l'approvazione grazie a un sostegno parlamentare sostanzialmente bipartisan, sarebbe infatti gravato da un preconcetto di fondo: non distingue la specificità del lavoro del medico rispetto alle figure impiegate della pubblica amministrazione. Secondo il segretario dell'Anaa, Carlo Lusenti, un pericoloso frutto di questo errore di valutazione è la norma che prevede di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato. "Una norma pensata per incentivare la produttività degli impiegati - spiega Lusenti - e che potrà avere buoni effetti nei ministeri e in altri uffici pubblici, ma che sarà devastante per i medici e per il funzionamento degli ospedali".

Per i camici bianchi delle strutture pubbliche, che al momento vedono legata al risultato solo il 5-6% della propria retribuzione, la quintuplicazione di questa voce significherebbe secondo Lusenti "una drastica riduzione delle buste paga a spese della parte fissa. Quest'ultima, va ricordato, non rappresenta la soddisfazione di un diritto astratto, ma è legata al recupero dell'inflazione programmata, che peraltro si rivela sistematicamente assai inferiore a quella reale". È sbagliato, secondo il segretario dell'Anaa, pensare che i medici possano essere incentivati in questo modo a lavorare di più

per recuperare i soldi persi dalla quota fissa: "Non siamo impiegati che possono decidere di smaltire qualche pratica in più al giorno", spiega. "Prendiamo un chirurgo. Mettiamo che decida di fare un'operazione in più. Beh, mica è così semplice farla su due piedi. Ci vuole la sala operatoria pronta, gli infermieri disponibili... non è una faccenda che riguardi solo una persona, che uno possa gestire da solo. È questo che intendo quando dico che il Ddl non tiene conto della specificità della nostra professione".

Alla protesta dell'Anaa si aggiunge quella dello Snabi, il cui segretario Paolo Levoni ritiene che "il Ddl Brunetta, portando al 30% la retribuzione di risultato, trasformerà in aleatorio un salario già consolidato e già in godimento, in virtù dei diversi contratti di lavoro sottoscritti nel tempo".

Ma se anche il medico riuscisse, lavorando di più, a recuperare il salario perso, rimarrebbe una perdita non re-

cuperabile: quella previdenziale. "La parte variabile dello stipendio non comprende contributi previdenziali - sottolinea Lusenti - e ciò si ripercuoterà sulla pensione futura del dirigente".

Per l'Anaa è inaccettabile che modifiche così radicali nella busta paga del medico siano decise per legge, "alla faccia della tanto sbandierata autonomia contrattuale". In tal modo si attua "una svolta statalista nei rapporti di lavoro, che marginalizza il ruolo del contratto, delle organizzazioni sindacali e dell'Aran".

Il risultato di tutto questo sarà per il segretario dell'Anaa "un ulteriore impoverimento dell'Ssn, che ricadrà ovviamente sul paziente. Sarà inevitabile, se il Governo non cambia rotta, la fuga dagli ospedali pubblici dei dirigenti che se lo possono permettere. Chi potrà, si aprirà uno studio o si farà assumere da una clinica privata; gli altri, rimarranno in corsia carichi di frustrazione". ■